

→ **L'obiettivo:** «Aggredire con un nuovo modello condiviso i nodi dello sviluppo»

→ **Dal direttivo** di Corso d'Italia via libera a continuare la mobilitazione sul fisco e diritti

Contratti, Cgil: nuove regole per tornare a crescere

«Un patto per la crescita», basato su un nuovo modello contrattuale e su nuove regole di rappresentanza e democrazia. Così la Cgil propone, anche a Cisl, Uil e industriali, di superare le divisioni. Critica la minoranza.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Una quarantina di iscritti a parlare, una relazione introduttiva di un'ora, un'obiezione della minoranza bocciata e un'altra promessa. Poi le conclusioni di Susanna Camusso e il voto del direttivo Cgil, che dà il via libera al nuovo modello contrattuale illustrato, nei suoi contenuti principali - dal segretario Fabrizio Solari e indica nella mobilitazione su fisco e lavoro la strada del dopo sciopero generale.

In Corso Italia si è appena chiusa la due giorni del parlamentino. Non un direttivo qualunque, ma quello in cui l'organizzazione si propone di riaprire i giochi con Cisl, Uil e Confindustria, in nome di un «patto per la crescita, come è successo nel 1993». Il direttivo ha approvato con 77 sì, 19 no e tre astenuti, i contenuti della relazione di Solari. Qualcuno fa notare che il documento ha raccolto l'80 per cento dei consensi, una percentuale più alta di quella che ha sostenuto la mozione maggioritaria

Rinaldini

La minoranza chiede che prima si esprimano i lavoratori

dell'ultimo congresso.

I voti però non raccontano l'animosità della discussione. Perché le novità che il modello per una nuova contrattazione introduce non sono da poco, e in parte si richiamano alla bozza criticata qualche settimana fa in primis da Gior-



La sede nazionale della Cgil in Corso d'Italia a Roma

gio Cremaschi. Si parte da una premessa significativa: «Un sindacato può fare tante cose ma non può fare a meno di fare contrattazione», dice Solari. Il punto più dibattuto è però il passaggio sul contratto collettivo pensato come «meno prescrittivo, meno dettagliato ma allo stesso tempo più inclusivo». Il sindacalista spiega: «Vanno ridotti nel numero i contratti nazionali ma questi devono poter rappresentare tutte le forme di lavoro, non solo quelle classiche». L'idea è quella di modernizzare, di «provare ad aggredire i nodi della scarsa crescita attraverso un modello che escluda la logica delle deroghe, ma che preveda la possibilità di aderire a situazioni diverse, che si adattano cioè a realtà sempre meno omogenee». Per riuscirci c'è da «rilanciare il secondo livello di con-

Il network: nessuna fuga di dati

Facebook: privacy meno garantita per le applicazioni

Per anni i dati personali degli utenti di Facebook potrebbero essere finiti nelle mani di inserzionisti pubblicitari e, più in generale, di persone esterne al social network, a causa di una falla nel sistema di sicurezza. A rivelarlo è Symantec, la più grande società al mondo nel campo della produzione di software antivirus. Come riporta il Wall Street Journal, Facebook rispedito al mittente le accuse, sostenendo di aver risolto il problema e di non aver trovato prove della violazione di informazioni (per esempio, i profili degli utenti e dei loro

«amici», le frasi scritte sul «wall» e i dati personali). «Abbiamo condotto indagini e nulla indica che i dati degli utenti sono stati condivisi con terze parti senza autorizzazione», ha detto una portavoce del social network, senza però specificare come sia stata condotta l'indagine.

Ad aprile la stessa Symantec aveva segnalato che il problema riguardava circa 100.000 applicazioni di Facebook per giocare on line, fare acquisti o altre attività. Dato che il sito ha introdotto le applicazioni nel 2007, potenzialmente quelle coinvolte potrebbero essere centinaia di migliaia. Secondo Symantec è comunque possibile che gli inserzionisti non si fossero accorti che i dati erano accessibili.